# Monica Sabella

*Dialoghi impossibili*

*Costruisci un dialogo impossibile tra te stesso uno di questi personaggi*

*Scegli di conversare con: Dante Alighieri, Alda Merini oppure Marilyn Monroe*

Dialogo impossibile tra Monica e Dante Alighieri

Monica: Messer Dante, posso chiederti una cosa che da tempo mi tormenta?

Dante: Domanda pure, donna gentile. Le anime inquietano più dei vivi, ma i vivi son quelli che più domandano.

Monica: Io ho sempre immaginato l'Inferno come un luogo rovente, pieno di fiamme e calore insopportabile. Già sulla Terra soffro il caldo… non oso pensare laggiù. È davvero così?

Dante: Non è un solo fuoco, ma molte pene diverse. L'Inferno è varietà di dolori, e ognuno ha il tormento che più si addice alla sua colpa.

Monica: Quindi non tutti bruciano?

Dante: Non tutti. V'è chi geme tra fiamme eterne, ma v'è chi si trova immerso in ghiacci più freddi d'ogni inverno terreno.

Monica: In ghiaccio? Non me lo aspettavo!

Dante: Sì, donna. Nel fondo, là dove regna Lucifero, non v'è calore, ma gelo eterno. Le anime son imprigionate nel ghiaccio, incapaci di muoversi.

Monica: Che sorpresa! Io temevo di sciogliermi come un gelato… invece c'è chi trema di freddo!

Dante: Così volle la Giustizia Divina: chi tradì l'amore e la fede resta prigioniero nel freddo più cupo, lontano dalla fiamma dell'amore divino.

Monica: E tu, quando scendevi in quei luoghi, non avevi paura? Io mi sarei nascosta dietro Virgilio, o avrei chiesto di tornare indietro.

Dante: Io tremavo, sì, ma la paura non mi vinse. Ero chiamato a raccontare, a mostrare agli uomini che l'Inferno non è solo fantasia, ma simbolo del male che essi stessi generano.

Monica: Quindi l'Inferno non è solo un luogo di fuoco e punizioni, ma anche un avvertimento?

Dante: È specchio dell'anima corrotta. L'uomo che vive nell'odio, nel tradimento, nella

superbia, già porta dentro sé il proprio Inferno.
Monica: E io che pensavo fosse solo calore, sudore e fiamme! Allora anche il cuore umano può diventare inferno?
Dante: Così è. Più crudele dell'arsura estiva o del gelo d'inverno è la mancanza d'amore.
Monica: Mi consola pensare che non sia tutto fuoco… anche se il freddo eterno non è certo meglio.
Dante: Invero, donna, non temere troppo né caldo né gelo. Teme invece di smarrire il cammino della virtù.
Monica: Grazie, Dante. Oggi hai raffreddato un po' la mia paura del fuoco… e acceso una fiamma di pensiero.
Dante: Allor siedi lieta: non brucerai né gelarai, se il tuo cuore resta saldo nella luce del bene.
Monica: Forse l'Inferno più grande è vivere senza speranza.
Dante: E tu hai già trovato la via: chi domanda con sincerità, non resta mai prigioniero delle tenebre.